

TUTOR PRESENTI ALL'INCONTRO

Tutor organizzatore: Francesca Pascolini; Tutor coordinatori: Genziana Bellini, Cinzia Bizzarri, Maria Concetta Codovini, Roberto Lazzerini, Ines Marazzani, Afra Montesoro; Tutor dei tirocinanti. IC Perugia 3: Tupone Enrica, Pieri Francesca, Buzzi Ilaria, Bossio Immacolata, De Simone Carmela, Delogu Simona, Scardazza Marina; IC Perugia 12: Tinarelli Barbara, Cabras Bonarina, Rosaspina M.Chiera, Graziadei Sabrina; DD I Circolo S. Filippo C. Castello: Bani Maria Grazia, Morvidoni Carla, Pigolotti Marta, Pierini Paola, Ferrini Stefania

ATTIVITA'

1° ATTIVITÀ:

Alla luce della propria esperienza e del percorso formativo condotto dalla prof.ssa Annalisa Morganti, si chiede ad ogni coppia di leggere la pagina di diario di bordo della studentessa e di rintracciare gli elementi che si ritengono significativi in relazione al processo inclusivo.

2° ATTIVITÀ:

La coppia rifletta ed ampli il proprio punto di vista alla luce del documento "Universal Design for learning guide lines"**(si veda allegato)**. Al termine dell'incontro si chiede di consegnare il materiale relativo alla prima ed alla seconda attività per la documentazione del percorso che verrà restituito alle Scuole.

Dal Diario di bordo della studentessa

Classe: 4° - Data: 17/02/2017 - Orario: 10:00-13:00

Questa mattina, quando sono arrivata a scuola, sapevo che l'insegnante avrebbe svolto un'attività relativa alla civiltà degli Egizi ed ero molto curiosa nel vedere quali metodologie sarebbero state adottate e quali materiali utilizzati dalla bambina non vedente per comprendere i vari concetti.

Uno degli obiettivi che gli alunni devono raggiungere al termine della classe quinta della scuola primaria, infatti, consiste nel saper confrontare i quadri storici delle civiltà studiate, saper elaborare rappresentazioni sintetiche delle società apprese, mettendo in rilievo le relazioni fra gli elementi caratterizzanti e, infine, saper esporre con coerenza i concetti appresi usando il linguaggio specifico della disciplina.

Appena sono entrata in classe, i bambini non erano disposti come al solito in piccoli gruppi di due o quattro ma erano tutti rivolti con le seggiole verso la LIM, in una sorta di circle-time, in modo che potessero guardare le slide proiettate, i propri compagni e la maestra.

L'insegnante ha mostrato loro, ad una ad una, le varie diapositive, spiegando i vari concetti relativi agli Egizi e facendo intervenire, qualora volessero, i bambini, creando in questo modo un dialogo tra di loro e facendo emergere le conoscenze pregresse di ciascuno.

Ho osservato che gli alunni erano molto incuriositi dalla spiegazione della maestra, ascoltavano con attenzione e, spesso, alzavano la mano per intervenire come se, a mio parere, volessero mostrare agli altri le loro conoscenze riguardo l'argomento.

Molto utile, inoltre, è stato anche l'utilizzo della LIM che ha coinvolto maggiormente la classe e ha consentito all'insegnante di mostrare varie immagini degli elementi caratterizzanti la civiltà egizia, attirando quindi l'attenzione dei bambini.

La bambina non vedente, invece, non potendo vedere le immagini proiettate sulla LIM, oltre ad ascoltare, aveva a disposizione dei materiali realizzati dall'insegnante di sostegno che rappresentavano una piramide, una mummia e uno strumento di lavoro tipico. Inoltre, su un foglio di rame, era stato raffigurato il volto del faraone Tutankhamon in modo che l'immagine venisse in rilievo e la bambina potesse con le mani sentire i vari contorni.

Per quanto riguarda la realizzazione della piramide, sono stati utilizzati dei cartoni di varie grandezze e, sulle superfici, è stata incollata della farina di mais in modo che la bambina potesse avvertire la presenza della sabbia e capire la consistenza del materiale con cui è stato realizzato il monumento funerario.

La mummia, invece, altro non era che una bambola di piccole dimensioni completamente avvolta da delle

garze e posizionata in modo da rendere l'idea di come venivano conservate le mummie all'interno delle piramidi.

Personalmente ho trovato molto interessante sia il modo in cui l'insegnante ha spiegato l'argomento alla classe attirando l'attenzione e la curiosità di tutti i bambini sia i vari strumenti che hanno permesso alla bambina non vedente di partecipare attivamente alla spiegazione favorendo, in questo modo, l'inclusione di tutti all'interno del gruppo classe.

Dalla discussione in intergruppo

I colleghi che incontriamo nel monitoraggio sono i colleghi che vediamo sempre disponibili al confronto, insegnanti formati e aggiornati. Non conoscevano lo strumento "Universal design for learning" ma sono consapevoli del messaggio che porta con sé e della valenza inclusiva delle indicazioni che fa emergere. In particolare, i docenti presenti all'incontro, provenienti da 3 Istituzioni del territorio regionale, hanno focalizzato la propria attenzione su **molteplici forme di rappresentazione** e sulla **motivazione** in relazione all'**epistemologia delle discipline** come fattori che possono promuovere la costruzione di un ambiente inclusivo.

La documentazione testimonia il percorso del gruppo di lavoro che ha riflettuto sull'importanza di porre attenzione al **"come"**.

Nella situazione narrata nel diario, ad esempio, è significativo che vengano offerti molteplici modalità per la gestione dell'informazione. Non basta. La "sperimentazione" dei modi di apprendere della compagna non vedente, secondo il gruppo, si sarebbe potuta trasformare in valore aggiunto per la classe, se non fosse stata considerata unicamente come forma di conoscenza propria della bambina.

Il gruppo ha sottolineato che l'uso di una molteplicità di mediatori è fondamentale al fine di costruire apprendimenti significativi. I bambini di questa classe -come quelli di tutte le classi- sono tutti diversi tra loro per storia, cultura, stili di apprendimento e relazione, ma ciò che ognuno è e sa, può diventare fonte di arricchimento per gli altri, se - e solo se - ciascuno può portare nel gruppo la propria diversità e confrontarla con altre diversità. Il pensiero dei bambini di un gruppo si struttura e si trasforma grazie al fatto che è esposto allo sguardo, all'ascolto, al confronto con gli altri, alla possibilità di aggiustamenti e modifiche. Ciò ha bisogno della guida dell'insegnante, che offre a ciascuno l'opportunità di mettere a confronto i propri risultati, sempre provvisori, attraverso la negoziazione dei punti di vista.

Di seguito si riporta la documentazione delle riflessioni scritte realizzate dai gruppi di lavoro, a testimonianza del processo in atto.

Gruppo 1: Riteniamo significativo, in relazione ad un adeguato processo di inclusione, l'utilizzo di materiale specifico realizzato dall'insegnante di sostegno per favorire il coinvolgimento (nello specifico) della bambina non vedente. La realizzazione del volto del faraone inciso sul foglio di rame e la costruzione della mummia fatta di garza hanno favorito un coinvolgimento attivo e creativo da parte della bambina. Riteniamo molto interessante la ricchezza formativa che questa bambina va ad offrire ai suoi compagni: "vedere col tatto". L'esperienza tattile può essere condivisa con tutto il gruppo classe.

È stato interessante ritrovare nelle linee guida l'esperienza descritta nel diario di bordo nella sua globalità. Ad esempio "fornire molteplici forme di rappresentazione": i bambini hanno potuto avere informazioni uditive, visive, tattili. "Azione ed espressione" i bambini hanno utilizzato molteplici mezzi per la comunicazione ed utilizzato molteplici strumenti per la costruzione e composizione. "Coinvolgimento": i bambini tramite l'esperienza descritta hanno rafforzato il loro interesse e la propria autonomia nel gestire l'attività, promuovendo la collaborazione e la coesione del gruppo.

Gruppo 2: NO INCLUSIONE PERCHÉ:

- Tavoli di lavoro per lezione frontale.
- No collaborazione
- LIM con immagini

- Materiale creato dall'insegnante solo per la bambina non vedente e non condiviso con gli altri bambini

SUGGERIMENTI

- Tavoli collaborativi
- Materiale creato con i bambini e portato a tutti i bambini e condiviso con la classe
- Presentazione video-foto e soprattutto racconti sugli egizi creata con i bambini

Gruppo 3: Elementi significativi in relazione al processo inclusivo:

- disposizione delle seggiole rivolte verso la LIM in modalità circle-time in modo che tutti potessero guardare le slide, i compagni e la maestra;
- possibilità di confronto e dialogo fra i bambini e l'insegnante per far emergere le conoscenze pregresse di ciascuno;
- utilizzo di uno strumento multimediale per attirare l'attenzione degli alunni e coinvolgerli maggiormente attraverso l'uso di immagini;
- realizzazione di materiali sensoriali che rappresentano alcuni elementi della società egizia, per consentire alla bambina non vedente di conoscere attraverso il tatto e l'udito l'argomento proposto;
- realizzazione degli oggetti attraverso materiali facilmente reperibili e di recupero.

Gruppo 4: Il diario di bordo si focalizza sulle modalità di inclusione della bambina. È stato redatto seguendo le linee guida della PUA. Sono state sottolineate le strategie sia dell'insegnante di classe che dell'insegnante di sostegno per favorire l'inclusione.

Gruppo 5:

- Realizzazione dei materiali per la bambina non vedente, da condividere con gli altri
- Modalità interattiva dell'insegnante con il gruppo classe (domande-risposte-ipotesi- commenti....) attiva l'interesse e la motivazione
- La relazione docente/alunni – Motivazione
- Gestione della classe (consapevolezza delle regole, attenzione, autonomia, fare ipotesi, riflettere sulle proprie idee, confrontare,...)
- Creare una relazione educativa basata su approccio di tipo sperimentale
- Garantire il ritmo della lezione, per mantenere alta l'attenzione e la motivazione

Gruppo 6

- Elementi significativi in relazione al processo inclusivo:
- Circle time
- Dialogo tra bambini
- Materiali realizzati dall'insegnante: piramide, mummia e strumento di lavoro tipico
- Foglio di rame con il volto del faraone affinché la bambina non vedente potesse sentire i vari contorni, essendo a rilievo
- Utilizzo di vari materiali (sabbia....) per una maggiore percezione tattile
- Attenzione e curiosità di tutti i bambini

La motivazione è alla base di tutto

Gruppo 7

Dal diario di bordo della studentessa emergono alcuni elementi significativi in riferimento al processo inclusivo. Si evidenziano dal racconto:

- L'attenzione al setting d'aula
- Spazio al dialogo
- Uso di diverso materiale strutturato e non, strumenti compensativi.

Punto critico: il materiale prodotto (piramide, faraone, ecc....) avrebbe potuto essere realizzato dal gruppo classe in un'attività laboratoriale.

Ulteriori elementi di riflessione emersi dal dibattito

Il dibattito inoltre si è inoltre focalizzato, a partire dall'intervento di una collega, sulle **modalità di scrittura dei tirocinanti** e sui **criteri di osservazione**: osservare in modo descrittivo "Non dire: *Luigino è disordinato ma descrivere le azioni di Luigino perché su questo si può lavorare senza essere giudicanti*"; individuare obiettivi di osservazione "non si può osservare 'tutto' ", formulare ipotesi interpretative senza essere giudicanti "La tendenza a giudicare gli altri costituisce una barriera alla comunicazione e alla comprensione";... porre attenzione al linguaggio utilizzato "c'è sempre una discrepanza tra scritto e parlato di cui occorre tenere conto".

Si è riflettuto ancora sulla strategia di lavorare a partire dalle riflessioni che i tirocinanti affidano al loro **diario di bordo** "strumento di crescita non di misurazione", strumento di metacognizione che documenta osservazioni, riflessioni, dubbi, interrogativi, ipotesi che il singolo tirocinante rileva come significativi della sua idea di scuola, dei processi di apprendimento/insegnamento, alla luce delle conoscenze che sta costruendo e della consapevolezza professionale che sta maturando.

In relazione all'interrogativo di una collega sulla opportunità di utilizzare strumenti strutturati (griglie con specifici indicatori) come avviene in altre università, **si conferma la scelta entro la quale si colloca il tirocinio formativo**, strutturato secondo una prospettiva ecologico-sistemica ed una conseguente metodologia per un modello formativo circolare e ricorsivo. Tale prospettiva dà valore al processo dello studente "che si caratterizza sempre più come soggetto ermeneutico-critico che deve saper interpretare il contesto in cui opera, attribuendo un senso formativo al proprio agire e al sistema di cui fa parte" (Falcinelli, 2011).

Attraverso il diario di bordo i tirocinanti scelgono cosa e come dire; riflettono sui processi educativi; sperimentano la possibilità di costruire il sapere a partire da dati di realtà; costruiscono una storia in cui riconoscere e valorizzare il proprio divenire; si confrontano per aprirsi al riposizionamento vissuto come crescita personale e non come "volubilità". Quanto indicato comporta fatica ed è causa di iniziale resistenza ma l'esperienza e gli esiti formativi, misurati nell'ambito dell'esame finale, ci dicono che è fonte di costruzione di competenze professionali di soddisfazione per tutti.

Una collega Tutor ha sottolineato l'importanza di lavorare sulle scritture dei tirocinanti ed ha riferito di essersi personalmente adoperata, talora anche in un tempo specifico a loro dedicato su autorizzazione del dirigente, per intervenire su errori di carattere metodologico e giudizi e per individuare insieme al tirocinante stesso le modifiche da apportare.

Altri docenti hanno evidenziato di non aver ritenuto opportuno leggere le scritture degli studenti per il timore di pregiudicare l'autenticità delle loro riflessioni sulle quali ritengono importante confrontarsi a voce durante il tirocinio.

Altri ancora hanno riferito che le osservazioni e le riflessioni dello studente sono state condivise -talora proprio su richiesta dello studente-, le differenze emerse tra i diversi punti di vista sui quali è stato possibile confrontarsi, sono state reciprocamente accolte ed hanno costituito per entrambi un vantaggio professionale.

Le riflessioni affidate al diario di bordo dai singoli tirocinanti, nel tirocinio indiretto si incontrano con le riflessioni degli altri studenti e del tutor coordinatore per intraprendere un percorso di costruzione della propria identità professionale. In questo modo, attraverso il confronto e la riflessione, si può prendere **consapevolezza del proprio posizionamento, di dove si è e dove si sta andando.**

Perugia, 29 marzo 2017

Il tutor organizzatore del tirocinio

Francesca Pascolini